

revole, espresso poc'anzi dal Governo e mi rimetto anche in ordine a questo articolo aggiuntivo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ghiglia 1.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Ghiglia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto su questo emendamento, presentato dai colleghi di Alleanza nazionale, che riguarda il tema delle proroghe degli sfratti.

Pur riconoscendo la difficoltà di raggiungere un equilibrio tra interessi divergenti, come accade su un tema come quello degli sfratti, con forti ripercussioni sociali, occorre sottolineare come non si possa continuare a penalizzare i piccoli proprietari che si trovano in una situazione di svantaggio e che aspettano da anni di rientrare nel possesso del proprio immobile, dal momento che è stato affittato ad inquilini ultrasessantacinquenni: non è possibile far ricadere su di loro, all'infinito, tali costi sociali.

Un tale comportamento del Governo ci sembra contraddica i principi basilari del programma della Casa delle libertà sulla tutela del diritto di proprietà privata; del resto, questa continua proroga degli sfratti per alcune categorie di cittadini blocca, in realtà, lo stesso mercato delle locazioni, creando precedenti che dissuadono i proprietari dall'affittare i propri immobili a persone ultrasessantacinquenni o a portatori di handicap, finendo poi per danneggiare le categorie che dovrebbero essere invece tutelate per la loro situazione di svantaggio.

Pertanto, signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento al nostro esame, il quale cerca di mitigare un po' la proroga degli sfratti,

proprio per venire incontro ai numerosi piccoli proprietari che si trovano, grazie a questa proroga, ancora una volta discriminati, poiché viene negato loro il diritto ad avere una piena disponibilità della loro proprietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anche se intervengo a titolo personale, sono d'accordo anch'io con quanto precedentemente affermato dal collega, perché, in effetti, se da una parte c'è un problema obiettivo, rappresentato da categorie che possono essere disagiate dal punto di vista economico e che, in qualche modo, vanno dunque aiutate, dall'altra non è giusto che si continui, per aiutare una categoria, a creare ingiustizie a danno di altre categorie.

In particolare, riscontro che tendiamo a difendere sempre gli inquilini (ed entro certi limiti è giusto, soprattutto per quanto riguarda le famiglie a basso reddito), anche se poi, in realtà, varando tali provvedimenti, si aiutano famiglie che forse non dispongono di un reddito basso (perché magari lavorano in nero, perché non hanno redditi dichiarati oppure, semplicemente, perché da anni si trovano in queste abitazioni e non possono essere più spostati), penalizzando, in questo modo, quei piccoli proprietari che magari, facendo grandi sacrifici, hanno acquistato tali appartamenti nel corso della loro vita e probabilmente ne hanno bisogno per esigenze personali (per i figli, per i familiari o per qualsiasi altra persona), ma non riescono a rientrarne in possesso, e quindi a disporne.

Se da una parte, quindi, riteniamo che lo Stato debba andare incontro ai bisogni delle famiglie deboli (ma questo in senso generale, e non solo nei confronti delle famiglie deboli che abitano in affitto), ma pensiamo anche che occorra contemporaneamente trovare il modo per tutelare quelle persone che, con grandi sacrifici,

hanno acquistato abitazioni per sé o per i propri familiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, preannuncio subito — anche per evitare incidenti di percorso — che accederemo alla richiesta di ritiro dell'emendamento Ghiglia 1.1 formulata dal relatore; tuttavia, dobbiamo iniziare a dire anche due cose, e dobbiamo dirle al rappresentante del Governo, affinché le riferisca all'esecutivo.

In primo luogo, un anno fa, quando votammo la proroga degli sfratti, si disse, con tanto di ordine del giorno approvato dalla Camera in modo pressoché unanime, che era l'ultima volta.

Bisogna, quindi, iniziare a prendere atto di ciò: o gli ordini del giorno non valgono nulla neanche sotto il profilo politico (ma, allora, sarebbe più serio esprimere un parere contrario) oppure su temi di questo tipo un po' di coerenza non guasterebbe.

In secondo luogo, vorrei svolgere un ragionamento. Vi sono proroghe e reiterazioni che ormai vanno avanti da diversi anni e la Corte costituzionale oggi si deve pronunciare in ordine alla costituzionalità dei provvedimenti. Non sarebbe stato male intervenire con un emendamento di portata limitatissima, anche perché invero vi è poca fantasia nel riproporre una proroga che è l'esatta fotocopia della proposta di legge presentata dall'onorevole Pistone. Penso che questo Governo abbia vinto le elezioni come coalizione forse anche perché parlava un linguaggio leggermente diverso da quello utilizzato dall'onorevole Pistone sotto il profilo politico. Ebbene, ritengo che non avrebbe guastato un piccolo segnale: infatti, l'emendamento proposto tocca un numero limitatissimo di casi ma sarebbe valso a dimostrare un'inversione di tendenza.

Ciò detto, non volendo sicuramente arroccarmi su una posizione che comprendo il rappresentante del Governo ha difficoltà in questo momento a condivi-

dere, auspico che sia veramente l'ultima proroga che viene concessa, se non altro a fotocopia delle precedenti. Infatti, almeno il tentativo di invertire una tendenza non guasterebbe soprattutto sotto il profilo politico oltre che legislativo. Per questi motivi, ritiro l'emendamento Ghiglia 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere non vorrei che discutessimo su qualcosa che magari non c'è. Su invito del relatore l'onorevole Foti ritira l'emendamento Ghiglia 1.1, di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega nord, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei ribadire ciò che in parte è già stato detto. Stiamo parlando dell'ennesima proroga degli sfratti per una parte limitata delle categorie e, in particolare, per una categoria sicuramente tra le più deboli: si parla, infatti, degli ultrasessantacinquenni. Se ciò, da una parte, legittima e rende comprensibile il comportamento che l'esecutivo sta tenendo, dall'altra, comunque non giustifica l'ennesimo cambiamento di rotta.

Sono componente della Commissione ambiente, lavori pubblici e territorio: più volte questo provvedimento è stato esaminato in Commissione e più volte il Governo ha ribadito che si trattava dell'ultima proroga. Invece, nonostante le dichiarazioni dell'esecutivo, puntualmente, ogni sei mesi, ci troviamo di fronte a questa proroga dei termini.

Comprendiamo bene le difficoltà cui vanno incontro queste categorie disagiate, ma non possiamo dimenticare che nel programma di Governo della Casa della libertà vi era la certezza del diritto anche

per i proprietari delle abitazioni. È in corso da anni la realizzazione di numerosi appartamenti (si parla di un programma di 20 mila alloggi) e non si capisce per quale motivo, ogni volta che si è di fronte a queste proroghe, non si è in grado di conoscere lo stato di attuazione di tali alloggi. Sembra che, ogni volta, non si voglia affrontare la realtà. Con questo metodo non diamo certezza a nessuno, né agli inquilini né ai proprietari delle case.

Non possiamo essere d'accordo con questo modo di procedere. Lo ripeto: dobbiamo assolutamente rendere certo il diritto per i proprietari e, nello stesso tempo, garantire i giusti diritti per le categorie più deboli, ma questa non è certamente la strada da seguire. Da tale punto di vista non possiamo essere d'accordo con la volontà di prorogare ulteriormente questi termini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per più di una ragione. Innanzitutto, a differenza di chi mi ha preceduto, siamo seriamente preoccupati per coloro che, come ha detto l'onorevole Armosino, hanno difficoltà derivanti dallo stress per mancanza di tetto. Si tratta di una frase pronunciata nelle aule parlamentari due settimane fa in occasione dell'esame del provvedimento che la settimana scorsa è stato affossato. Per esternare tale preoccupazione, il sottosegretario avrebbe potuto utilizzare ben altra definizione, parlando come parla il popolo che non ha una casa, non come un avvocato che abita a Torino.

Detto ciò, l'argomento in questione ci fa guardare con attenzione al provvedimento. Vorrei rivolgermi al sottosegretario Ventucci che, come già accaduto più di una volta, si trova in una situazione in cui una parte della sua maggioranza dice le cose affermate precedentemente. Signor sottosegretario, la tenuta di questo articolo è nelle mani della minoranza: evidente-

mente, la buona salute di cui gode questo Governo, quella ribadita dal premier Berlusconi, è solo un modo di dire. Infatti, sia la Lega, sia Alleanza nazionale, hanno dato un piccolo saggio di quello che Landolfi, nei giorni scorsi, ha definito il *quid* della verifica effettuata: il passaggio dalla coalizione di Governo al Governo di coalizione. Martedì si è verificato un incidente e, se non fosse per l'atteggiamento che noi teniamo per rispetto di coloro che sono interessati dagli sfratti esecutivi, potrebbe verificarsene un altro tra pochi minuti.

La relazione che ha accompagnato il provvedimento non ha evitato la possibilità di fare una figuraccia. Vorrei ricordarvi, cari colleghi, che nella premessa della relazione il Governo dichiara che il problema delle locazioni è in via di soluzione con il fondo a sostegno delle locazioni. Sarà il caso di ricordare, trovandoci a pochi giorni dall'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, che il fondo per il sostegno alla locazione è stato, nel corso di questi due anni, pressoché dimezzato.

Dunque, per quanto riguarda le politiche del sostegno alla locazione, questo Governo non solo non può affermare che il suddetto fondo risolverà il problema ma, avendolo dimezzato, ha reso ancor più problematica la questione degli sfratti. Questi ultimi non sono — vi assicuro — portatori di stress da assenza di tetto, ma una delle difficoltà più grandi che le famiglie italiane, soprattutto nel caso delle grandi città, affrontano quotidianamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Vorrei invitare i colleghi dell'Assemblea a prendere in seria considerazione il dovere sociale, prima che parlamentare, di rigettare questo emendamento, perché con esso si tende a limitare la portata del decreto-legge emanato dal Governo. Con la disposizione normativa

voluta dal Governo viene, infatti, disposta la proroga degli sfratti, nei confronti delle categorie disagiate, fino al 30 giugno 2004, mentre con l'emendamento in esame si propone di consentire tale proroga soltanto per quei titoli esecutivi formatisi dopo il 1° gennaio 1999 (quindi soltanto per una parte delle categorie svantaggiate che ne sarebbero colpite).

Vi domando, allora, colleghi, che senso ha per una maggioranza di Governo, e per il Governo stesso, da un lato ritenere che vi siano nel nostro paese delle categorie di persone talmente svantaggiate, da dover imporre nei loro confronti la sospensione di un provvedimento di sfratto fino al 30 giugno 2004, dall'altro, attraverso i voti espressi in quest'aula dalla stessa maggioranza di Governo, limitare l'efficacia del provvedimento soltanto ad alcune di queste persone, ritenute non differenziabili in base allo svantaggio sociale, ma soltanto in base ad un criterio temporale che non può rappresentare una discriminante. Avrei, infatti, compreso se taluno di voi avesse sostenuto, per esempio, che vi sono delle categorie con redditi leggermente più alti, nei confronti delle quali non si può sospendere lo sfratto, e categorie con redditi invece più bassi, o comunque maggiormente svantaggiate, nei confronti delle quali la sospensione va mantenuta. Mi domando che senso abbia, invece, proporre un emendamento, con il quale soltanto per alcuni — perché hanno avuto un titolo esecutivo dopo il 1° gennaio 1999 — è sospeso lo sfratto, mentre nei confronti di coloro che hanno avuto un titolo esecutivo formatosi antecedentemente a tale data la procedura non è sospesa.

Vi chiedo, colleghi: vi ricordate quali sono le categorie, nei confronti delle quali questo stesso Governo, come le precedenti maggioranze, ha ritenuto di dover sospendere lo sfratto? Sono gli ultrasessantacinquenni, gli handicappati gravi, coloro che non dispongono di altre abitazioni o di redditi sufficienti per poter accedere alla locazione: il tutto all'interno di aree ad alta densità abitativa. È ovvio, quindi, che una discriminante del tipo di quella contenuta nell'emendamento in esame non si

può introdurre, perché essa è una discriminante profondamente ingiusta sotto il profilo sociale ed anche perché si tratta di una discriminante che non ha nessun addentellato sotto il profilo giuridico e che non trova nessuna razionalità, a supporto di quello che si fa o di quello che si pretende di fare.

E poi, in un momento particolare come questo, in cui tutti i supporti sociali verso le categorie svantaggiate sono oggetto di falcidia costante, vi domando che senso ha proporre nei confronti di taluni di costoro una riduzione del beneficio, che li vedrebbe esposti ad un libero mercato, nel quale non hanno la possibilità di entrare sotto nessun profilo. Vi invito, quindi, e in particolare invito la maggioranza, che ha proposto questo emendamento e che l'ha fatto proprio, ad un atto di riflessione profonda di carattere sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Le continue proroghe susseguitesisi nel tempo non sono un buon modo per procedere. Infatti, mancano le certezze sia per gli inquilini, con età superiore ai 65 anni e in situazione disagiata, sia per i proprietari di questi appartamenti, i quali hanno investito i propri risparmi con enormi sacrifici e che poi, trovandosi magari nella situazione di dover dare questo appartamento ai propri figli, sono invece costretti a ricorrere a soluzioni molto più onerose. Questo è sicuramente un modo di procedere che non va bene. L'emendamento in esame, presentato inizialmente dall'onorevole Ghiglia, poneva, quindi, sicuramente un limite importante per il futuro, disponendo appunto che tale proroga valesse solo per chi aveva avuto uno sfratto dopo il 1° gennaio 1999.

A seguito delle affermazioni del Governo, con le quali si evidenziava che questa era una delle ultime proroghe, se non l'ultima, questo inizio poteva far sì che per il futuro ci fosse una certezza da parte dei proprietari di questi appartamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, stiamo parlando della proroga degli sfratti per i nuclei disagiati. Personalmente ritengo che il problema sia quello di aiutare i soggetti disagiati; pertanto, un aiuto corretto potrebbe consistere nell'intervenire in loro favore — ove meritevoli e in caso di necessità — attraverso sussidi pubblici. Ritengo invece errata la politica di bloccare le unità immobiliari, in quanto in tal modo si colpiscono altri soggetti privati, vale a dire i proprietari di tali immobili, forse anch'essi — in alcuni casi — in situazioni di bisogno e con la necessità di utilizzare personalmente quei locali.

I nuclei disagiati così come sono aiutati per fronteggiare le spese sanitarie, le spese scolastiche o altre tipologie di spese, attraverso interventi pubblici mirati e gestiti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sergio Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, il collega faceva riferimento al limite temporale introdotto con questo emendamento. Concordo sul fatto che si tratti di un palliativo, dunque ritengo che tale proposta emendativa debba essere respinta in quanto, se la scelta del Governo è quella di privilegiare comunque i soggetti deboli — scelta che condivido —, la discriminante temporale è del tutto inappropriata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio gruppo su questo emendamento in quanto — come ha ricordato il collega Foti

— ho presentato una proposta di legge che prevede praticamente una proroga fino al 2004. Invece, l'emendamento in esame prevede una limitazione ai titoli esecutivi formati dopo il 1° gennaio 1999.

Non siamo d'accordo per due ragioni: in primo luogo, in quanto non ha senso discriminare tra il prima e il dopo e, in secondo luogo, perché ritengo vi debba essere tutto il tempo. Spero che ciò il Governo l'abbia compreso, in quanto non si tratta di questioni personali, ma di aspetti rilevanti nella vita quotidiana di migliaia di famiglie che hanno seri problemi sociali ed economici.

Dunque, ritengo sia necessario approvare la proroga e, nel frattempo, pensare ad una politica della casa che eviti il gigantesco problema degli sfratti. Infatti, nessuno di noi è contento di prorogare gli sfratti, in quanto lo sfratto costituisce in ogni caso una situazione che evidenzia una malattia esistente nella società, vale a dire quella della carenza della casa, soprattutto per i ceti sociali che hanno più bisogno.

Evidentemente, occorre sviluppare una diversa politica dell'abitare, che preveda maggiori risorse per il fondo sociale per l'affitto che, invece, questo Governo ha taglieggiato furiosamente.

È inoltre necessario rilanciare i progetti per l'edilizia sovvenzionata e per l'edilizia popolare. Di questo si tratta: nessuno è a favore dello sfratto *tout court*; lo sfratto è dolorosissimo per chi lo riceve ma spesso è problematico anche per il proprietario, perché vi sono proprietari che hanno necessità dell'alloggio.

Abbiamo presentato, quali forze di opposizione, numerose proposte, e pungoliamo il Governo affinché porti avanti una politica della casa, che fino ad oggi non esiste, per risolvere questo tipo di problemi e per affrontare con serietà il futuro della politica delle abitazioni, perché si tratta davvero, soprattutto nelle città ad alta tensione abitativa, di una questione grave, sia per gli inquilini sia per gli amministratori, i quali a volte non sono in grado di trovare soluzioni.

Ritengo ci debba essere una reale assunzione di responsabilità da parte di tutti

per l'adozione in tempi molto brevi di norme di legge, che potrebbero essere inserite già nella prossima legge finanziaria, affinché si passi dalle parole ai fatti. Confido che si possa conseguire tale obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghiglia 1.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Lega Nord Padania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	397).

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Vigni 1.01 e Iannuzzi 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo in questione ritenendo che esso potesse trovare collocazione nel provvedimento in esame, sulla base delle seguenti valutazioni.

Gli sgravi fiscali al 36 per cento per le ristrutturazioni edilizie, che andranno in scadenza il prossimo 30 settembre, costituiscono uno degli strumenti più significativi tramite i quali i cittadini italiani e il sistema delle imprese hanno trovato una ragionevole soddisfazione sul piano contributivo e sul piano economico.

Ci siamo fatti interpreti di tali esigenze, anche con la presentazione di un apposito

disegno di legge che prevede di rendere tali sgravi di carattere strutturale, al fine di impedire che le loro sorti siano affidate ogni anno alla legge finanziaria e quindi al fine di porre termine a una situazione di incertezza.

Del resto, proprio nei giorni in cui abbiamo discusso di tale questione abbiamo assistito ad alcuni pronunciamenti del Governo, in particolare del viceministro Martinat all'assemblea dell'ANCE e del sottosegretario Armosino in sede di risposta a un'interrogazione in Commissione finanze. Quest'ultima ha affermato non soltanto che il provvedimento era all'attenzione del Governo, ma che anzi esso probabilmente sarebbe stato inserito nella prossima legge finanziaria.

Ci siamo posti il problema della scadenza, che è fissata al 30 settembre. Quindi, ci siamo messi nei panni del contribuente italiano, il quale rischia di trovarsi di fronte non soltanto al venir meno di un provvedimento importante ed interessante per i risultati che produce ma anche alla questione temporale che potrebbe lasciare il contribuente nell'incertezza rispetto a ciò che potrà documentare per il periodo ottobre-dicembre 2003 nella dichiarazione dei redditi per il 2003, che presenterà nel 2004. Quindi, sulla base di queste esigenze, abbiamo posto la domanda al Governo e, in modo particolare, al sottosegretario Ventucci in I Commissione. Abbiamo detto al Governo che la proroga al 31 dicembre 2003 rappresenta anche una necessità di carattere tecnico-politico, intendendo per tecnico il fatto che è opportuno dare certezza agli italiani per l'intero anno finanziario e fiscale 2003.

Del resto, gli articoli aggiuntivi che seguono portano la firma di deputati di maggioranza. Ciò sta a significare che, evidentemente, si tratta di un problema che sta cuore agli italiani e che dovrebbe e potrebbe essere preso in considerazione. Quindi, di fronte alle dichiarazioni del viceministro Martinat — anch'egli si augurava che la norma diventasse una norma importante, di carattere strutturale —, abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo che ci è stato chiesto di ritirare ma sul

quale vorremmo ascoltare il pronunciamento del Governo, perché ciò sarebbe comunque importante, tenendo presente che il decreto-legge in esame, con l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, acquisirebbe un peso ben diverso e farebbe davvero gli interessi degli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo ripropiniamo all'attenzione del Governo e dell'intera Assemblea una questione di assoluta rilevanza. Si tratta della conservazione, senza più le logiche di incertezza e di precarietà di questi primi due anni di legislatura, di uno strumento che si è rivelato particolarmente positivo nel mondo delle ristrutturazioni edilizie. Mi riferisco allo strumento delle agevolazioni fiscali, con le detrazioni IRPEF fino all'importo del 36 per cento e con la riduzione dell'IVA al 10 per cento. Siamo di fronte ad uno di quegli istituti che, dal 1998 in poi — da quando fu introdotto per la prima volta dal Governo Prodi —, ha funzionato in maniera assolutamente e sicuramente positiva, dal punto di vista dei benefici effetti sul mercato delle costruzioni e dell'edilizia, con tutte le conseguenze sui livelli occupazionali, dal punto di vista della spinta alla riqualificazione e alla modernizzazione di un patrimonio edilizio, che sovente è in condizioni di degrado e, comunque, di scarsa cura e manutenzione, dal punto di vista della riemersione di quote significative di evasione fiscale e anche di lavoro irregolare e sommerso. Secondo i dati che, da ultimo, l'agenzia delle entrate — il centro operativo di Pescara — ha fornito alla fine della settimana scorsa, sino a giugno 2003 abbiamo registrato quasi 1 milione e 600 mila casi di applicazione concreta di queste agevolazioni e a giugno 2003 abbiamo avuto una percentuale di utilizzo di questo strumento che raddoppia il numero complessivo di utilizzazioni che vi erano state nel giugno 2002.

Siamo di fronte, quindi, ad uno di quegli istituti che ha funzionato bene in diversi e importanti punti vitali del nostro sistema economico e produttivo. Invece, che cosa abbiamo dall'inizio della legislatura? Si è introdotta una condizione di crescente incertezza e precarietà. Le proroghe sono diventate sempre più faticose e travagliate nella loro delimitazione temporale. Da ultimo, vi è stata la brillante idea, con la legge finanziaria per il 2003, di prevederne l'operatività soltanto fino a settembre. È stato ridotto considerevolmente l'importo massimo entro il quale si possono utilizzare queste detrazioni, da circa 150 milioni delle vecchie lire a 48 mila euro e si è eliminata la possibilità del beneficio per gli interventi eseguiti su interi immobili da imprese e ricostruzione.

Di fronte alla spinta particolarmente forte e decisa che i gruppi del centrosinistra, in particolare, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo che ha presentato una specifica proposta di legge in questo senso, stanno attuando in questi mesi per avere una parola chiara e definitiva dal Governo, una parola di stabilizzazione e di conservazione di questo istituto agevolativo nella nostra legislazione, noi abbiamo assistito nelle Commissioni competenti ad uno sconcertante balletto di tesi e di argomentazioni fra i diversi ministeri.

In Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici vi è stata una relazione di stampo burocratico, freddamente contabile, che promana dal superministero dell'economia e delle finanze il quale ha indicato problemi di copertura finanziaria, ignorando i benefici e i molteplici effetti di incremento delle entrate che si legano a questo istituto. Ciò ha determinato un aumento complessivo del numero degli interventi edilizi e ha determinato altresì un aumento del numero degli interventi edilizi soggetti ad imposizione per il recupero di aree di evasione e di lavoro sommerso e irregolare. Ebbene, proprio in questa occasione, il viceministro Martinat non se l'è sentita di avallare l'impostazione contabile e arida del superministero dell'economia, sempre pronto a dare lezioni saccenti, ed ha evidenziato che invitava il

Ministero dell'economia e delle finanze a considerare il circuito virtuoso e positivo introdotto da queste agevolazioni. In Commissione finanze, poi, il sottosegretario Molgora ha riconosciuto la positività dell'istituto e la necessità di stabilizzarlo nel nostro ordinamento, sia pure ripetendo tutte queste considerazioni sulla copertura finanziaria che non tengono conto del gettito complessivo prodotte da queste agevolazioni a vario titolo e secondo le varie voci. In ogni caso, di risultati concreti non ne abbiamo ancora nessuna traccia, ma abbiamo soltanto una realtà: un istituto che ha funzionato bene in ogni parte d'Italia, che anche nel Mezzogiorno sta registrando applicazioni crescenti, a conferma di come anche nei territori meridionali queste agevolazioni danno una grande spinta al mercato dell'edilizia. Rispetto a questo, la risposta del Governo è soltanto una: il progressivo soffocamento, il progressivo indebolimento, la sfiducia che inevitabilmente si tende ad immettere su questo istituto nella comunità nazionale. Probabilmente, la ragione va ricercata nella volontà del Ministero dell'economia e delle finanze di dover per forza interrompere o mutare gli istituti che hanno funzionato bene e di ricercare invenzioni ed esperimenti creativi del governo della finanza pubblica che tanti danni e tante devastazioni stanno producendo nel nostro paese.

Noi riteniamo, invece, che le cose buone vadano mantenute, conservate e rafforzate. Per questo, insistiamo per avere una parola chiara sin da oggi per la stabilizzazione di queste agevolazioni, almeno sino al 31 dicembre: queste, con un provvedimento di respiro, coraggioso ma serio, che troverebbe subito il nostro consenso, andrebbero stabilizzate almeno per tutto l'arco della legislatura. Invece, la via che si vuol seguire è nettamente diversa: è la via dell'improvvisazione e della superficialità, è la via della distruzione di istituti che hanno consentito al nostro paese di fare cose buone. Questo non è certamente un segnale di Governo serio, corretto ed equilibrato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il Governo con il sottosegretario Ventucci ha invitato al ritiro di questi emendamenti a firma di Iannuzzi ed altri e poi vi è un'altra proposta emendativa a firma dell'onorevole Foti, al quale ho aggiunto anche la mia firma, su cui, naturalmente, sarà lo stesso collega Foti a dichiarare il ritiro.

Vorrei soltanto dire che, visto che il sottosegretario ha motivato l'invito al ritiro con la notizia che il Governo sta studiando una proroga, speriamo che questa venga disposta con un decreto-legge prima del 30 settembre, perché altrimenti si creerebbe uno squilibrio fra coloro che hanno già presentato la domanda ma che scavalcano il termine del 30 settembre per la sua attuazione e coloro che, invece, avendola presentata per tempo rientrano nella legge stessa.

Quindi, mi congratulo che il Governo finalmente stia studiando una proroga che, mi auguro, sia strutturale. I colleghi Abbondanzieri ed Iannuzzi hanno ricordato una rilevante discussione svoltasi in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici in merito a tale tema: a tale riguardo, ad una questione sollevata in un'interrogazione ha risposto il viceministro Martinat che ha reso noto ai colleghi della Commissione l'esistenza di una lettera dell'ufficio del coordinamento legislativo finanze in cui si considera soltanto la perdita di gettito che deriva da questo provvedimento.

Il provvedimento, che reca una serie di rinnovi continui e di proroghe, è stato varato nel 1997 e, successivamente, è stato prorogato e rinnovato fino ad oggi, fino alla scadenza futura del 30 settembre di quest'anno. Non si può assolutamente pensare che vi sia una perdita di gettito; semmai la si poteva ipotizzare nel 1998, anno di applicazione del primo beneficio sulla legge finanziaria per il 1998. Lo si poteva eventualmente supporre, in termini di competenza, per l'anno successivo, ma

in termini di cassa, dopo una proroga successivamente disposta senza soluzione di continuità, come ho detto, dal 1997 ad oggi, non lo si può più pensare; anzi, vi sarà un incremento di cassa perché non è possibile che un milione e mezzo di domande dal 1997 in poi si siano accumulate senza un riflesso positivo dal punto di vista dell'aumento della materia imponibile e, quindi, del gettito in sede IRPEF, nonché dell'aumento della materia imponibile e del gettito in sede IVA, nonostante la riduzione dell'aliquota IVA dal 20 al 10 per cento.

A fronte di tali considerazioni, mi sono stupito. Suggesto, pertanto, al sottosegretario Ventucci di verificare le due posizioni del Ministero dell'economia e delle finanze che hanno ispirato lo studio ai fini dell'ulteriore proroga. Mi riferisco, da un lato, ad una lettera (del 19 giugno di quest'anno) del coordinamento legislativo finanze che, evidentemente, non si è consultato con la Ragioneria generale dello Stato ed alla risposta del sottosegretario Armosino ad una analoga interrogazione presentata dall'onorevole Iannuzzi il 24 giugno (quindi pochi giorni dopo); nella suddetta risposta è stato sostenuto ciò che tutti sosteniamo. Cito testualmente: l'esecutivo, consapevole che le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie hanno contribuito alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, con conseguente rilancio del settore edile, ed hanno, fra l'altro, favorito l'emersione di sacche di lavoro nero, sta attentamente valutando, tenuto conto delle compatibilità finanziaria di dette misure, le opportune iniziative.

Qual è la volontà del Ministero dell'economia e delle finanze? Quella comunicata attraverso il coordinamento legislativo del viceministro Martinat nella VIII Commissione della Camera o quella comunicata dal sottosegretario Armosino a favore della proroga ulteriore di questo provvedimento in Commissione finanze pochi giorni dopo? Questo è il motivo per cui ci siamo premurati di presentare con il collega Foti una proposta emendativa e vorremmo finalmente dal Governo una

risposta chiara su tale tema che è veramente fondamentale per la ripresa degli investimenti nel settore edilizio.

Non sono sufficienti le grandi opere strategiche; occorre intervenire anche nel risanamento strutturale dell'edilizia già esistente nel nostro paese, magari per consentire anche la difesa antisismica, considerato che ormai tutto il paese, in base alla nuova carta sismica, è diventato sismico, a vario titolo e a vario livello.

Mi auguro quindi che il sottosegretario Ventucci ci dia una risposta chiara su questo tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che siano state sottolineate l'importanza e la valenza economica di questo articolo aggiuntivo. Diventa difficile per me, rispetto ad interventi che sono di maggioranza, mantenere un atteggiamento ostile quando questi ultimi portano allo stesso risultato.

Il problema è impegnarsi in quest'aula e io credo sia doveroso da parte nostra e anche da parte del Governo dire parole chiare e certe. Non è infatti vero che una proroga, magari adottata il 25 settembre, sia sufficiente, perché non ha la stessa valenza di quella adottata a ridosso del provvedimento. Per essere volano di sviluppo economico, il provvedimento deve essere varato già oggi, cioè con un minimo di anticipo, in modo da consentire un preventivo da parte di chi intende compiere questi interventi di manutenzione e di ristrutturazione.

Noi avremo a giorni l'esame — non lo so perché ormai si favoleggia anche sulla data di settembre — del documento di programmazione economico-finanziaria. In tale documento devono essere contenute queste voci che non sono, come è stato detto dall'onorevole Armani, voci di spesa. Questa è ormai una voce di ricavo, non è una voce di spesa. Lo abbiamo ampiamente dimostrato e i membri del Governo riconoscono la valenza positiva di

questa norma introdotta nel 1997 dal Governo di centrosinistra e in particolare dal ministro Visco.

Non avendo nulla in contrario, come il mio gruppo, sul fatto che si possa trovare un modo più organico per definire questa materia, ripeto però che occorre farlo una volta per tutte! Non possiamo continuare attraverso proroghe adottate due o tre giorni prima della scadenza del provvedimento perché questo non significa dare certezze, non significa dare certezza alla nostra economia, ai nostri lavoratori, non significa creare quel volano utilissimo per un settore in crisi come quello dell'imprenditoria in questo momento.

Penso che le grandi opere siano molto spesso discutibili non in quanto grandi opere, ma perché comportano scelte a volte devastanti; sarebbe invece preferibile restaurare le città sia nei centri storici sia nelle periferie perché questo significa prestare attenzione alla qualità della vita e alle categorie meno abbienti.

Penso che il Governo dovrebbe pronunciarsi, e mi auguro lo faccia, sull'intera materia e non su una proposta emendativa, magari presentata dal centrodestra.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, il relatore ha invitato i presentatori al ritiro di questo articolo... Non lo ritira, no? Allora passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Vigni 1.01 e Iannuzzi 1.04, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).*

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218

Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 208).

Prendo atto che l'onorevole Cannella non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che gli articoli aggiuntivi Foti 1.02 e Sergio Rossi 1.05 sono pertanto preclusi.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Foti 1.03.

TOMMASO FOTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì 201</i>	
<i>Hanno votato no .. 230).</i>	

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Parolo 3.1.

PIETRO FONTANINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Stiamo affrontando una questione che riguarda la proroga degli interventi previsti per l'anno

2000 in occasione della conferenza sul crimine che si è tenuta a Palermo dall'11 al 15 dicembre 2000. Allora vennero stanziati una serie di miliardi che, con successive proroghe, ammontavano a 75 miliardi di vecchie lire. Ora siamo di fronte ad una ulteriore proroga. La nostra contrarietà non è tanto sulla proroga, perché riconosciamo che è giusto lasciare a Palermo questi mezzi finanziari, che sono stati destinati alla città per la sua riqualificazione urbana; siamo contrari alla procedura con la quale vengono spesi questi soldi! In pratica, si può ricorrere alla trattativa privata, si può continuare cioè con delle misure amministrative che nell'anno 2000 erano giustificate, perché eravamo in procinto di realizzare questa conferenza contro il crimine ma, a distanza di più di tre anni, queste procedure sono superate.

Vorremmo che, per quanto riguarda la gestione di questi fondi, si cambiasse metodo. Ripetiamo, essi possono restare alla città di Palermo, però vorremmo che le procedure che regolano il loro utilizzo fossero quelle previste per tutti gli interventi che riguardano gli investimenti della cosa pubblica, che si seguissero cioè le procedure degli appalti, come avviene per qualsiasi intervento, anche nel caso di una città che ha bisogno di grandi interventi. Come per tutte le città italiane, si faccia anche per la città di Palermo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io devo sottolineare l'assoluta non accettabilità di quanto stiamo facendo in parte con questo provvedimento. Credo che la maggior parte dei colleghi dell'opposizione, ma soprattutto della maggioranza, ricorderà che, l'anno scorso, quando si fece la stessa cosa che stiamo facendo in questo momento, la maggior parte di noi sottolineò il fatto che procedere in quella maniera era quanto meno inopportuno ma, visto che eravamo ap-

pena arrivati, per una volta ancora si poteva fare.

Dopo un anno, siamo qui di nuovo a dire e a fare le stesse cose. Vorrei sottolineare quanto è stato giustamente affermato dal collega che mi ha preceduto. Credo che, se aveva un senso spendere questi miliardi con procedura di urgenza (quando l'urgenza c'era), adesso, che sono trascorsi alcuni anni da quel momento, l'urgenza non c'è più e, quindi, non c'è alcun motivo per ricorrere a procedure ora diventate illegittime. Infatti, quando non c'è più la necessità e l'urgenza, si segue la procedura ordinaria, come avviene in tutti gli altri comuni.

Devo affermare che non sono d'accordo neanche nel merito perché, se in tanti anni, una città non riesce a spendere il denaro che le è stato assegnato questo denaro deve essere assegnato ad altre città che si sono dimostrate più capaci di utilizzare i fondi loro assegnati dallo Stato.

Quindi, è assolutamente inaccettabile e, a mio avviso, proprio illegittimo, che si seguano procedure d'urgenza quando l'urgenza non c'è. Affermo anche che i fondi assegnati alla città di Palermo, che quest'ultima non è riuscita a spendere durante questi anni, a questo punto, le debbono essere tolti ed assegnati a tante città d'Italia che pagano le tasse, hanno bisogno di fondi e ne sono sempre, assolutamente prive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	414).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>446</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>220</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei illustrare questa proposta emendativa visto che – ritengo opportunamente – è stata approvata anche quella precedente. Anche in questo caso, si tratta di una agevolazione per i territori, in Piemonte (particolarmente nella provincia di Alessandria), recentemente colpiti dal terremoto che, fortunatamente, non ha causato vittime ma ha provocato enormi danni, soprattutto nei centri storici delle città. Con questa proposta emendativa, si tratta di concedere la proroga prevista dalla cosiddetta legge Tremonti, così com'è stata concessa a tutti gli altri territori colpiti da eventi calamitosi e, in questo caso, di concederla fino al 31 luglio 2004, in modo da consentire quel minimo di agevolazioni alle imprese affinché possano concorrere alla ristrutturazione di quanto è stato danneggiato dal terremoto.

Inoltre, voglio ricordare che i fondi stanziati dallo Stato per fronteggiare questa emergenza sono veramente irrisori – si parla di 30 milioni di euro – e, quindi, occorre intervenire attraverso altri strumenti come, appunto, le agevolazioni per le ristrutturazioni, come è stato fatto

approvando la precedente proposta emendativa, oppure attraverso la proroga della cosiddetta legge Tremonti o, infine, attraverso la proroga degli adempimenti fiscali, come chiediamo con altro, apposito emendamento che ci riserviamo di illustrare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che riguardo a questo articolo aggiuntivo era stato rivolto un invito al ritiro. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ovviamente, sull'invito al ritiro deve intervenire il presentatore.

Questo articolo aggiuntivo si pone al termine di un lungo processo di proposte che la Lega nord Padania ha fatto al Governo, proposte il cui contenuto, nel corso dell'esame dei vari provvedimenti, è stato trasfuso in ordini del giorno che, ovviamente, sono stati accettati dal Governo e che erano tutti tesi verso un unico obiettivo: creare una sorta di cuscinetto per le località colpite dalle alluvioni, che, purtroppo, ad oggi, non hanno ancora avuto quella risposta che legittimamente chiedevano.

L'intensità e la forza con le quali la natura, nel 2002, si è abbattuta su quei comuni è stata tale che molte imprese, ancora oggi, non hanno avuto la possibilità di rientrare sul mercato. Queste imprese hanno patito tali e tanti danni da chiedere a gran voce un intervento. Ebbene, questo intervento, non può essere che (come noi auspichiamo che sia) di defiscalizzazione e, soprattutto, di incentivazione all'investimento, proprio per fare ripartire un'economia piegata su se stessa per cause non dipendenti, ovviamente, dal mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ovviamente, anch'io mi esprimo a favore

dell'approvazione di questo articolo aggiuntivo, sottolineando che, se l'Italia è una ed indivisibile, deve esserlo dappertutto veramente.

Abbiamo appena visto in precedenza che alla città di Palermo, in deroga ad ogni principio di legittimità, concediamo di continuare a spendere fondi non spesi e disponibili, resi *cash* con procedure d'urgenza illegittime, nel senso che non c'è più l'urgenza. Qui, la differenza è che il territorio di Alessandria chiede soltanto di poter applicare per un periodo più lungo, in seguito ai gravi danni sofferti a causa delle alluvioni degli ultimi anni, la legge Tremonti, che, lo ricordo, non regala niente a nessuno, ma semplicemente concede alcuni vantaggi fiscali dopo che sono stati fatti degli investimenti.

Quindi, se per favorire una città alla quale abbiamo dato dei soldi che non è riuscita a spendere siamo qui a prorogare la possibilità di spenderli con procedure non legittime, credo che per un territorio gravemente danneggiato da eventi calamitosi naturali, che chiede soltanto di poter continuare a lavorare e, in questa necessità di lavorare e di investire, di avere dei benefici fiscali dopo avere investito...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dario Galli.

DARIO GALLI. ...questo sia il minimo che si possa fare e che occorra effettivamente farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di*

sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani).

(Presenti e votanti 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 234
Hanno votato no .. 212).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Paroli 5.05. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paroli 5.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani).*

(Presenti e votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 214).

Passiamo all'emendamento Mascia 7.1. Onorevoli colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, com'è evidente, la Camera sta approvando alcune proposte emendative che, nel merito, sono perfettamente condivisibili (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

TITTI DE SIMONE. Allora, votate a favore!

ELIO VITO. ...tant'è che riguardano, ad esempio, la proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, provvedimento contenuto nel decreto Tremonti, al quale la sinistra si era tanto opposta.

La questione che io pongo, signor Presidente, è che la maggioranza ed il Governo stanno votando contro queste proposte emendative che, ripeto, sono condivisibili nel merito perché prorogano provvedimenti già varati dall'attuale Governo e dall'attuale maggioranza con il voto contrario della sinistra...

GERARDO BIANCO. Ma smettila !

ELIO VITO. ...perché c'è il parere contrario della Commissione bilancio in merito alla copertura; tutte le proroghe di provvedimenti che abbiamo previsto sono condivisibili, ma è evidente che queste proroghe vanno coperte.

Mi sorprende, ora, che l'onorevole Boccia, ad esempio, il quale richiama sempre il parere della Commissione bilancio, stia sostenendo proposte emendative che non sono coperte, contraddicendo, in tal modo, tutti i suoi numerosi interventi, dall'inizio della legislatura ad oggi (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

ELIO VITO. ...sull'importanza dei pareri della Commissione bilancio.

Visto, Presidente, che la sinistra finalmente ha cambiato idea e sostiene la bontà di questi provvedimenti che noi stiamo adottando da due anni, credo che a questo punto si ponga semplicemente il problema di trovare una copertura a queste piccole proroghe (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Per questo credo sia opportuno sospendere i lavori per dare la possibilità alla Commissione bilancio e alla I Commissione di intervenire sulla copertura e per fare in modo che questi provvedimenti — che noi abbiamo varato, che stanno per scadere nei prossimi mesi e che ora ne-

cessitano, per una volontà così ampia, di una piccola proroga — abbiano anche la copertura dovuta. Questo, Presidente, credo che lo facciamo anche per richiamare ad un senso di responsabilità quei colleghi che indicano come luogo di direzione, impegnandosi anche attivamente, la Commissione bilancio, che pure ha espresso questa mattina e oggi pomeriggio questo parere contrario, e, di fatto, poi, la smentiscono. Infatti, noi abbiamo un vincolo che ci è imposto dalla Costituzione — articolo 81 — , per il quale già sappiamo che il Presidente della Repubblica non potrà firmare questo provvedimento, che pure contiene la proroga degli sfratti che la sinistra tanto vuole.

Non possiamo continuare ad approvare demagogicamente delle proroghe giuste che non sono coperte, perché questa è una politica che si può fare, ma che non produce alcun risultato, neanche quello di veder varate le norme, che pure sosteniamo. Per cui credo sia giusto, a questo punto, fare una breve pausa per trovare le coperture alle norme che tutti vogliamo introdurre (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, comprendo le difficoltà del collega Elio Vito e solidarizzo con lui, perché credo bisogna farlo, vista la situazione penosa in cui si trovano la maggioranza e il capogruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Devo dirle che quello a cui stiamo assistendo è uno straordinario esordio della cabina di regia sulle questioni economiche; pensavo meglio, francamente, rispetto a quello che è accaduto sinora. Però, in sostanza, cosa sta accadendo? Che il Governo non ha una maggioranza — questo è il punto di fondo — e cade su questioni alcune non importanti, altre rilevanti.

È chiaro che il presidente Elio Vito sta ponendo una questione che non ha fondamento, perché, se lo avesse avuto, avrebbe posto il problema alla prima sconfitta e non alla quarta, perché il problema di copertura si poneva anche allora. Non so bene quali siano il parere del Governo e il parere del relatore in ordine a questa questione; ho l'impressione, Presidente, che possiamo andare avanti tranquillamente su questa materia, in quanto varie volte è accaduto che il Governo o la maggioranza siano stati battuti, sia nella scorsa legislatura sia in questa, su questioni di questo tipo, anche quando c'era il parere contrario della Commissione bilancio. Quindi, Presidente, propongo di andare avanti perché non c'è nessun motivo per sospendere, poi quando il provvedimento sarà definito e votato, a quel punto sarà il Governo a dire che cosa sarà necessario e opportuno fare.

In ogni caso, mi pare si ponga una questione politica di primario rilievo, cioè che la maggioranza non è in grado di sostenere le proposte del Governo, la maggioranza non c'è più in quest'aula oggi e non so se ci sarà domani. Comunque, se una pausa, una sospensione ci vuole, non è certo per trovare una copertura, ma per trovare una maggioranza a questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Elio Vito molto propriamente ha ricordato i miei interventi nella scorsa legislatura, quando ero presidente del Comitato pareri; quindi, più volte ho segnalato all'Assemblea l'opportunità di non trasgredire la Costituzione, in particolare l'articolo 81, comma 4 (anche in questa legislatura più volte ho richiamato l'attenzione dell'Assemblea).

Devo dire, Presidente, che la Corte dei conti ha più volte segnalato alla Camera che, in sede di esame dei provvedimenti, con il consenso della maggioranza, non con i voti dell'opposizione, sia in Commissione sia in Assemblea, sono state approvate norme senza la quantificazione della copertura, in un caso anche in trasgressione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Ora, Presidente, bisogna fare una distinzione tra una questione strettamente politica, che attiene al buon andamento dei nostri lavori, rispetto anche alle dichiarazioni rese dal presidente del gruppo di Forza Italia, e la questione della correttezza formale del nostro procedere e del provvedimento che stiamo esaminando.

Sulla questione politica, il collega Elio Vito, nel suo intervento, ha usato un eufemismo o, comunque, un'espressione impropria quando ha detto, cito testualmente: la maggioranza sta votando contro questi provvedimenti. Faccio notare che la maggioranza non sta votando contro questi provvedimenti perché una parte di essa non vota contro; evidentemente, non c'è più una maggioranza, e il collega Elio Vito parla a nome del gruppo parlamentare di Forza Italia. E questa è una circostanza cristallizzata da quanto appena accaduto in aula e che dimostra, a distanza di sole 24 ore dagli annunci conclamati alla televisione secondo cui il Governo gode di ottima salute, che la maggioranza è malata e che non ha i voti sufficienti a far passare le proprie posizioni in seno all'Assemblea.

Una seconda questione su cui intendo soffermarmi fa riferimento alla correttezza del provvedimento. In questo senso non posso non condividere le preoccupazioni espresse dal collega Elio Vito; in effetti questo provvedimento comportava una spesa per le casse dello Stato ma, dopo questo passaggio alla Camera, questo comporterà delle maggiori spese per le casse dello Stato.

C'è però una questione sulla quale desidero soffermarmi attentamente anche perché voglio rispondere puntualmente al collega Elio Vito. Il Presidente mi consen-

tirà se colgo quest'occasione per sottolineare una questione che non riguarda la persona del presidente del Comitato pareri della V Commissione, il collega Gaspare Giudice, il quale svolge bene il suo lavoro, ma riguarda il buon andamento dei lavori della Camera ed anche il mancato rispetto delle procedure che in questo modo finiscono per porci in difficoltà. Il Comitato pareri trasmette un parere; ma noi non sappiamo se questo parere, ancorché adottato da tale Comitato, sia condiviso dal presidente della V Commissione anche perché questo Comitato è un organo che non ha rilevanza esterna per cui, ai fini dei lavori dell'Assemblea, dovrebbe essere il presidente della Commissione bilancio ha trasmettercelo. Questo parere, espresso dal Comitato in questione, che noi prendiamo per buono, si compone di due parti. In una prima parte si esprime parere favorevole purché siano soddisfatte quelle condizioni che garantiscono il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione; e ciò è vincolante per l'Assemblea, tant'è che le condizioni sono di seguito riportate. In una seconda parte si esprime un parere contrario ma non si dice ai sensi del rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione; in questo caso, si esprime soltanto parere contrario su alcune delle proposte emendative presentate in quanto esse sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Pertanto, si parla di idoneità della quantificazione e della copertura, non quindi di trasgressione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Si tratta, dunque, di un problema che concerne soltanto la sistemazione, da parte della Commissione bilancio, all'interno delle norme di copertura, della quantificazione e della previsione degli oneri; e siccome la copertura avviene con un richiamo alle appostazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, conseguentemente la relativa copertura finanziaria c'è, ed è certa; tutt'al più manca la quantificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, si avvia a concludere.

ANTONIO BOCCIA. Concludo, Presidente. Per cui, ci troviamo di fronte ad un caso molto particolare: la copertura finanziaria c'è, ed è indubitabile che esista. Tutt'al più la Commissione bilancio avrebbe dovuto eccepire, spiegando meglio nell'esprimere questo parere, quali fossero i problemi di quantificazione di tali oneri.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, si avvia a concludere.

ANTONIO BOCCIA. Sulla scorta di quanto ho detto, signor Presidente, possiamo tranquillamente procedere: si tratta soltanto di una sistemazione...

PRESIDENTE. Va bene.

ANTONIO BOCCIA. ...e non di una trasgressione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, riguardo a ciò che è avvenuto, e che forse potrà avvenire anche su altre proposte emendative — penso, ad esempio, alle proposte emendative riferite all'articolo 17 sul gasolio per riscaldamento nelle zone di montagna, o ad altre questioni di questo genere, sulle quali sono state presentate proposte emendative da parte sia dell'opposizione, sia dei colleghi della Lega —, vi sono due profili di considerazioni. Le prime sono di carattere politico, e sono state accennate nell'ovvia polemica in Assemblea, sulle quali non vorrei tuttavia ritornare, perché si tratta di considerazioni che, al di fuori di questa aula, ognuno farà, sia all'intero la maggioranza, sia all'interno dell'opposizione.

Vi è, invece, una questione procedurale. Il provvedimento al nostro esame è un decreto-legge, e come tale è già in vigore;